

PROVINCIA UNICA DI ROMAGNA: INTERVIENE IL MAR

“Sì al dibattito ma l'obiettivo resta la Regione”

Il senatore Lorenzo Cappelli, nato a Mercato Saraceno nel 1922, storico sindaco di Sarsina, è stato anche deputato e senatore con la Democrazia Cristiana per tre legislature

Bene la svolta del Pd, ma manca l'autocritica per vent'anni di atteggiamenti anti democratici. Il nome del nuovo ente deve essere uno solo: Romagna

Nel dibattito sulla Provincia unica di Romagna interviene il senatore Lorenzo Cappelli, presidente del Mar (Movimento per l'autonomia della Romagna). Un intervento particolarmente interessante perché rappresenta il punto di vista ufficiale del Mar. “L'estate politica locale è stata (ed è ancora) caratterizzata dal dibattito sul riordino istituzionale degli Enti locali promosso dal Governo, pur con continui ripensamenti e contraddizioni. Particolarmente vivo, in particolare, è il dibattito riguardo l'abolizione e riduzione delle province e la conseguente realizzazione in Romagna di una Provincia unica, intesa da alcuni come surrogato della Regione autonoma. Ciò ha posto con grande forza il problema della Romagna, per la cui autonomia il Mar si batte da più di venti anni, interessando sempre più i romagnoli, come hanno evidenziato i più recenti sondaggi della opinione pubblica. Una prima osservazione che è opportuno fare, riguarda la svolta a 360 gradi del PD, che da sempre ha negato la Romagna (fin dai tempi del PCI) e che ha abbracciato la proposta della Provincia unica, anche se autorevoli esponenti, dopo una prima adesione, si sono dichiarati contrari. La svolta, da noi sempre auspicata, per realizzare le condizioni poste dall'art. 132 della Costituzione per arrivare alla creazione della Regione autonoma Romagna ci ha fatto piacere. Avremmo desiderato un po'

più di autocritica da parte di chi, per più di venti anni, in maniera a dir poco antidemocratica ha fortemente danneggiato con il suo atteggiamento i romagnoli nei loro più profondi e vitali interessi. Dopo questa doverosa premessa, desideriamo entrare nel merito della Provincia unica romagnola sottolineando come il problema sia stato posto in modo ambiguo e strumentale, sia per la mancanza di un progetto concreto governativo, sia per il contesto generale in cui il dibattito si svolge, con un indirizzo più mediatico e propagandistico che politico-istituzionale. La Provincia unica nascerebbe come Ente di secondo grado, i cui organi direttivi vengono nominati dai Sindaci dei Comuni componenti la Provincia, e quindi senza una legittimazione popolare che deriva dall'elezione diretta degli amministratori. È chiaro che un tale Ente non può essere considerato nemmeno lontanamente un surrogato della Regione, e per di più con competenze limitate all'ambiente, ai trasporti, alla viabilità. Fra l'altro, è un problema di non poco conto, non si conoscono i criteri e le modalità con cui verranno nominati gli amministratori. A questo punto va subito chiarito che questo Ente, anche se migliorato, non potrà influire in alcun modo per modificare l'attuale rapporto di sudditanza della Romagna all'Emilia ed in particolare a Bologna. Questo deve essere detto con assoluta onestà: i romagnoli non possono essere beffati ancora una volta! Fin d'ora auspichiamo che l'eventuale Provincia unica assuma il nome Romagna e che l'individuazione dei confini non ricalchi semplicemente gli attuali delle tre province soppresse, ma tenga conto dei confini storici, comprendendo i Comuni delle Marche e della Toscana che ne chiedono l'inclusione, primi fra tutti Montecopiolo e Sassofeltrio che, da tempo, con un Referendum vinto con straordinaria maggioranza, hanno chiesto l'aggregazione alla attuale Provincia di Rimini. Sarà così risolto un problema di fondamentale importanza per il quale il

Allargare i confini, a cominciare dai comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio. Serve una legittimazione popolare

Mar si è sempre battuto contro una Regione (l'Emilia-Romagna) che si è mostrata contraria, assumendo atteggiamenti antidemocratici per non dire assurdi. Il problema dei confini non è soltanto di carattere storico-culturale ma soprattutto economico, consentendo la difesa dei prodotti tipici romagnoli ed il lancio del marchio “made in Romagna” per la valorizzazione di uno straordinario territorio ricco di tante e varie eccellenze. Siamo disposti a partecipare al dibattito in corso e a contribuire a ricavarne il maggiore bene per la Romagna. Desideriamo altresì precisare con onestà e chiarezza che non possiamo rinunciare alla grande idea della creazione della Regione autonoma. Sono personalmente convinto che in questa fase storica, caratterizzata da

grandi novità e aspettative, si debba esplorare fino in fondo la possibilità di mettere in moto le procedure previste dall'articolo 132 della Costituzione o da eventuali altri provvedimenti legislativi già approvati dal Parlamento ed in seguito annullati da un Referendum svolto in condizioni anomale (Devolution del 2006). Per l'art. 132 è fondamentale l'atteggiamento del PD, che, governando nella maggioranza dei comuni romagnoli, è in grado di indirizzare i consigli comunali rappresentanti almeno un terzo degli elettori, a chiedere la Regione Romagna ed il relativo Referendum attuativo. Per il resto occorrerebbe una iniziativa governativa, possibile in questa fase di riforme costituzionali, che renderebbe giustizia ai cittadini romagnoli assicurando loro vantaggi enormi di cui, da gran tempo, sono stati esclusi”.

L'altra Provincia ad ovest

Anche l'Emilia vuole unirsi per potere avere più autonomia da Bologna: Modena, Reggio, Parma e Piacenza assieme?

REGGIO EMILIA. Sull'ipotesi di una Provincia unica per l'Emilia Sonia Masini incassa un doppio consenso. Il primo arriva dalla sua maggioranza che in Consiglio provinciale ha approvato ieri un ordine del giorno che “ritiene che l'ambito Emilia riferito alle province di Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, sia un ambito che potrà dare nuovo impulso alla regione Emilia-Romagna, a tutti i suoi territori ed all'intero paese, aggregando economie, servizi, infrastrutture, popolazioni con numeri e valore tali da costituire un'area importante e competitiva, tra le prime in Europa come indicano le stesse valutazioni della Ue”, e di conseguenza chiede alla Regione «di assumere l'orientamento favorevole alla costituzione della nuova Provincia Emilia, complementare alle altre che si determineranno nell'ambito regionale, e di favorire il progetto con gli opportuni incentivi ed il sostegno programmatico e politico”. Il secondo sì la presidente della Provincia di Reggio lo incassa invece dal sindaco del Comune capoluogo Graziano Delrio, che ieri è intervenuto sul tema del riordino delle Province e commenta: “Una riforma che ci mette in linea con altri Paesi europei e per la quale mi auguro si scelga la dimensione dell'area vasta”. La riforma, spiega Delrio, trasformerà le attuali amministrazioni provinciali “in enti di secondo grado, dove siederanno i sindaci dei territori,

anche dei comuni più piccoli rappresentati dalle unioni, e che avranno competenza diretta in materie come ambiente, viabilità e trasporti”. Quindi “una riforma utile, se sarà portata a termine nel segno dell'efficienza e dell'aggregazione, un passo avanti anche se meritava passaggi fatti con maggiore attenzione”. Favorevole inoltre “da sempre”, il sindaco Delrio, a province di grandi dimensioni: “Sarà un grande progetto di riordino se le province assumeranno una dimensione consistente, in modo da assumere veramente, come previsto, funzioni di area vasta”. Lo stesso Delrio aveva già proposto al governatore Vasco Errani di andare avanti con tre province di area vasta, la provincia emiliana, la provincia bolognese coincidente con l'area metropolitana e la provincia romagnola. Ora, conclude il sindaco, “occorre procedere in questa direzione”. Intanto, mentre oggi dovrebbe concludersi con il voto in Parlamento (blindato dalla fiducia) l'iter del provvedimento sul riordino delle Province, la presidente Masini ha rilanciato ieri - in un affollatissimo Consiglio provinciale aperto - l'idea di una Provincia unica per i Comuni a nord-ovest di Bologna. “Noi ne siamo convinti perché ci sentiamo vittime di tante norme e leggi che ci costringono a perdere tempo, a sovrapporci ad altri e a non essere sufficientemente efficaci”.

Unione dei Comuni della Bassa Romagna (Ra)
Fascicolo: 2012/M 5 4/1 - Prot. n. 31.970 - Lugo 24.07.12. Estratto risultato gara di appalto ai sensi degli artt. 66 e 122 del D.lgs. 163/06. Si rende noto che con determina n. 762 del 20.07.12 il Comune di Lugo tramite l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna ha aggiudicato la gara del Comune di Lugo. Lavori di potenziamento viabilità Lugo Ovest. Lavori di ristrutturazione della via Paurosa - CUP B44E11000290004 - CIG 42785757C7 ai sensi dell'art. 83 del D.lgs. 163/06. Importo a base di gara: € 554.345,07 +IVA, oltre ad € 5.543,45 +IVA per oneri della sicurezza. Ditta partecipante: 11 Ditta ammesse: 11 Ditta aggiudicataria: Cesi Soc. Coop., via Sabbatani 14 Imola con un punteggio complessivo di 84,40/100 per un importo contrattuale di € 471.010,37 + IVA di legge, oltre ad € 5.543,45 +IVA per oneri sicurezza non soggetti a ribasso. Il Dirigente: dott.ssa Enrica Bedeschi